

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Nella terra di Verga

**La campagna è famiglia,
umanità,
pace,
salute**

(servizio in quarta e quinta pagina)

Vizzini - *Romina Gennaro
e Giuseppe Grasso
con i loro figlioli*



**Sotto
le pale...
pane**

Le pale eoliche non disturbano l'equilibrio naturale nei luoghi in cui vengono installate per la produzione di energia alternativa. Gli animali in libertà non disdegnano di sostare o riposarsi ai piedi di questi giganti. Oggi, in molte zone della Sicilia, i proprietari di superfici agricole possono integrare il proprio reddito ospitando utilmente impianti per l'energia pulita (eolica e fotovoltaica). Essi "catturano" e trasformano sole e vento, ma possono recare qualche disarmonia alla bellezza del paesaggio, a vantaggio della salute complessiva del pianeta e della natura, senza alcun pregiudizio per l'attività zootecnica allo stato libero.

**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Il Governo Draghi affonda l'Italia e tutto tace

di Angelo Forgia



Così, per curiosità, qualcuno si sta occupando di quello che sta succedendo in Italia? Possibile che tutto passi sotto silenzio? Le bollette della luce e del gas sono più che raddoppiate. Benzina e gasolio, il cui prezzo era sceso dopo l'intervento adottato dal Governo in seguito allo sciopero degli autotrasportatori, sono di nuovo con la freccia all'insù: negli ultimi giorni c'è stato un aumento di 14-15 centesimi di euro al litro, con una tendenza che resta al rialzo. Basta andare in un centro commerciale o in un supermercato per rendersi conto che gli aumenti, sui prodotti, sono generalizzati. Per alcuni prodotti l'aumento è eclatante, come nel caso degli oli di semi: da 1 euro a bottiglia si è passati a 3-4 euro a bottiglia! La scusa è che c'è la guerra in Ucraina, ma la guerra ha creato problemi all'olio di girasole, se è vero che l'Ucraina è – anzi, era – il primo produttore al mondo di olio di girasole. Ma cosa c'entra l'olio di arachidi o l'olio di soia? Le prime speculazioni cominciano nei mercati internazionali; poi, **in Italia, alle speculazioni internazionali si aggiungono quelle locali.** Lo stesso discorso vale per molti ortaggi e per la frutta. Mai, come quest'anno, i pomodori, al dettaglio, hanno raggiunto prezzi così elevati. Poi rincari di 10 centesimi di euro di qua e di 20 centesimi di là. Nella spesa settimanale di una famiglia media – tolti prodotti alimentari che hanno subito aumenti consistenti – sono 6-8 euro in più.

Incredibile quello che sta succedendo con il gas. **Con la scusa della guerra in Ucraina le bollette sono state raddoppiate. Solo che la guerra in Ucraina non c'entra nulla con l'aumento del prezzo del gas, perché la Russia non ha mai messo in discussione i contratti in essere.** Ha chiesto soltanto il pagamento in rubli. E allora perché è lievitato il prezzo del gas? In Parlamento, prima dell'esplosione della guerra in Ucraina, in un *question time*, è venuto fuori che i gestori del gas stavano guadagnando una barca di soldi. C'è voluto un mese circa prima di capire quali sono stati i guadagni dei gestori del gas, oltre ai normali guadagni. Ebbene – sembra incredibile! – hanno guadagnato, nel giro di pochi mesi, circa 40 miliardi di euro. Noi, purtroppo, con l'euro, non abbiamo più contezza del denaro. Per essere chiari: un milione di vecchie lire corrisponde a circa 500 euro. Ebbene, 40 miliardi di euro quanti miliardi di lire sarebbero? La cosa veramente incredibile è che il Governo di Mario Draghi, sotto la spinta di qualche

deputato, ha deciso di tassare i guadagni dei gestori del gas. Di quanto? Del 10%.

Avete letto bene: dei 40 miliardi di euro che i gestori hanno guadagnato aumentando a dismisura le bollette del gas pagheranno appena 4 miliardi di euro, il resto dei guadagni se li terranno. **Uno schiaffo alle famiglie e alle imprese italiane affogate dalle bollette.** In compenso, però, lo stesso Governo Draghi e i partiti che lo appoggiano – Movimento 5 Stelle, PD, Lega, Forza Italia, Italia Viva e la 'sinistra' di Liberi e Uguali – hanno deciso di dare un aiuto 'concreto' generalizzato a tutte le famiglie. A tutte no, in verità: solo alle famiglie che non superano i 35 mila euro di reddito annuo (oltre tale soglia le famiglie possono essere 'taglieggiate', questo è il principio). Cosa daranno il capo del Governo Draghi e i partiti che lo sostengono alle famiglie che non superano i 35 mila euro di reddito annuo? 200 euro una tantum, che significa una volta e basta. In media le bollette sono aumentate del 100%; ogni due mesi una famiglia di 4 persone, con un consumo medio (non in eccesso) paga 400 euro di luce, circa 2 mila e 400 euro all'anno. E cosa fanno il Governo Draghi e i partiti che lo sostengono? Stanziano 200 euro una tantum! Una famiglia media paga 2 mila e 400 euro all'anno di luce e il Governo la 'aiuta' con un intervento di 200 euro! Per inciso non si è capito se l'intervento una tantum è tale per sempre o se i 200 euro arriveranno ogni anno: ancora debbono deciderlo...

In tutto questo Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha deciso che entro fine anno faremo a meno del petrolio russo e, forse, anche del gas russo. Perché, ha detto, il futuro dell'Unione europea è anche l'Ucraina. Con o senza i missili NATO puntati verso la Russia? Questo 'dettaglio' ancora non è noto. L'unica cosa nota è che, riducendo il petrolio e il gas, succederanno due cose: gas e petrolio costeranno di

più, appunto perché si ridurrà l'offerta (e questa è la prima cosa); poi bisognerà fare 'sacrifici': tipo spegnere i condizionatori, come ha anticipato con acume e spiccato senso del futuro il capo del Governo Draghi nella celebre conferenza stampa. Pagheremo sempre di più per avere sempre di meno. Bravi Draghi e i suoi Ministri, no?



L'Unione europea
per l'Ucraina...

Soldi, armi e soldati. Ritourneremo più poveri

L'Italia predica la pace e manda armi all'Ucraina. Gli Stati Uniti hanno stanziato 40 miliardi di dollari per la guerra in Ucraina: il conflitto durerà chissà per quanto tempo ancora in quella nazione che l'America, nel 2014, ha cercato di strappare al controllo della Russia. Se l'Ucraina è controllata ancora dagli americani significa che saranno gli Stati Uniti a stabilire i termini della pace nell'attuale conflitto tra Ucraina e Russia. Ma dopo avere stanziato 40 miliardi di dollari per proseguire la guerra, è **chiaro che non ci sarà pace tra Ucraina e Russia**, quanto meno a breve termine.

Gli americani hanno cercato in tutti i modi di precludere alla Russia l'accesso al Mar Nero. Il motivo è semplice: la Russia, alleata della Cina, è uno dei più grandi esportatori del mondo di cereali che, notoriamente, si possono esportare in massima parte con le navi. **Bloccando l'accesso al Mar Nero, gli americani colpiscono l'economia russa.** I russi, per tutta risposta, hanno occupato una parte di territorio che consente loro l'accesso al Mar Nero. Non ci vuole molto a capire che si va verso un proseguimento-ampliamento della guerra in Ucraina, con l'impegno tacito a non utilizzare le armi nucleari. Ma anche con l'ipotesi che le armi nucleari verranno usate se la situazione si dovesse mettere male. Di fatto, **siamo ormai in piena terza guerra mondiale ma non si deve dire.**

Gli americani, di fatto, chiedono il coinvolgimento dell'Unione europea nella guerra. Vogliono che essa metta soldi e soldati. E questo sta avvenendo. Non solo. Gli americani hanno chiesto all'Unione europea di fare a meno del gas e del petrolio russo. Una richiesta che provocherebbe il collasso dell'economia europea che però prende tempo. Francia e Germania non ne vogliono sapere di mollare il gas russo considerata la forte dipendenza della loro economia. L'Italia, invece, con Draghi si è detta disponibile a fare a meno del gas russo; ma c'è una rivolta dell'imprenditoria italiana. **Di fatto, fino ad ora, l'Unione europea ha preso per i fondelli gli Stati Uniti: a parole, ma solo a parole, ha detto che rinuncerà al gas russo.** L'America di Biden, intanto, ha fatto chiudere uno dei punti di passaggio del gas russo che arriva in Europa che, guarda caso, si trova in Ucraina; così, in questo momento, c'è un solo punto di passaggio del gas russo verso l'Europa. È chiaro che si tratta di **un messaggio preciso degli americani alla Ue: o interrompete voi l'afflusso di gas russo che arriva all'Europa dalla Russia o, altrimenti, ci pensiamo noi.** Però, chissà perché, questa notizia – che dovrebbe campeggiare su tutti i giornali e nelle televisioni – viene tenuta 'bassa', come se gli americani fossero dei fessacchiotti che stanno solo scherzando.

La guerra in Ucraina è solo all'inizio ed è destinata ad allargarsi. Con il gas russo l'Unione europea conta già poco più di 100 milioni di poveri su una popolazione di circa 500 milioni di abitanti. Senza il gas russo il numero di poveri nell'Eurozona potrebbe raddoppiare nel giro di pochi mesi e l'economia europea subirà un tracollo spaventoso. Però in Italia si continua a discettare sul nulla...

Angelo Forgia

Cosa ha generato la stagione delle stragi?

Acinque anni da *Nella terra degli infedeli* il documentario sul "metodo Falcone", Salvatore Cusimano, inviato della Rai e fino a qualche mese fa direttore della sede siciliana dell'azienda radiotelevisiva, ha ripreso il suo viaggio nella stagione delle stragi politico-mafiose del 1992 e 1993 con un nuovo film *I semi del '92*, voluto e prodotto dalla casa editrice G. B. Palumbo.

Il doc è una riflessione, a trent'anni di distanza, su tutte le domande senza risposta sui mandanti e responsabili degli eccidi che hanno messo a dura prova la tenuta democratica del nostro paese.

Ad accompagnare l'autore in questo viaggio, il giornalista e scrittore Saverio Lodato, i magistrati Nino Di Matteo e Nicola Gratteri, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, lo psicoterapeuta Girolamo Lo Verso.

I semi del '92 tenta anche di dare una risposta a un'altra domanda che ci impegna tutti: cosa ha generato quella stagione di terrore, cosa è germinato nella società dopo il tremendo dolore di quelle esplosioni? Per avere una risposta Salvatore Cusimano ha incontrato quanti, nel mondo del volontariato, della chiesa, nelle periferie, nella scuola hanno raccolto la sfida e i richiami all'impegno di Dalla Chiesa, Chinnici, Borsellino, si sono sbracciati e hanno cominciato un lungo e capillare lavoro per affermare la cultura della legalità in quegli ambienti difficili dove la mafia trova il suo consenso. Fra i testimoni di questa parte del documento Mariangela Di Ganci, Fratel Mauro Billelta, Antonietta Fazio, Antonella Di Bartolo, Roberta Gatani e gli studenti del Liceo linguistico Ninni Cassarà.

Il documentario è gratuitamente disponibile in streaming sul portale

dal 9 maggio.

La data non è stata scelta a caso. Come ricorderete lo stesso giorno del 1978 a Cinisi venne massacrato Peppino Impastato. Al delitto seguirono anni di depistaggi che solo il coraggio e la forza straordinaria della mamma Felicia, del fratello Giovanni e dei compagni di lotta hanno potuto svelare trovando finalmente giustizia.

"Peppino ci ha insegnato a seguire i cento passi verso la liberazione – dice Salvatore Cusimano – siamo sulla strada ma ancora lontani dalla meta".

"Nel trentennale delle stragi di mafia del '92 – aggiunge Giorgio Palumbo, titolare col fratello Mario dell'omonima casa editrice – abbiamo avvertito la necessità di offrire un contributo di riflessione rivolto in primo luogo alle scuole, per consentire alle giovani generazioni di comprendere quei tragici avvenimenti anche, ma non solo, attraverso le testimonianze di alcuni dei protagonisti del tempo, dando spazio a punti di vista diversi in un fruttuoso confronto delle interpretazioni in cui ognuno è libero di formarsi i propri convincimenti. La casa editrice, infatti, è fortemente convinta che determinate ricorrenze che hanno segnato profondamente la vita e la storia del nostro Paese debbano diventare occasioni di comune riflessione e non semplici date da celebrare nel calendario. Per far questo è necessario offrire strumenti che permettano soprattutto ai giovani di rileggere quegli avvenimenti, al di là del filtro di una retorica sedimentata, spesso accolta in modo del tutto acritico".

I semi del '92 ne è sicuramente un esempio. La fotografia e il montaggio del film sono di Vincenzo Penino. Aiuto regista è Ruggero Cusimano, seconda troupe Piero Lo Cicero. La colonna sonora si avvale delle musiche originali composte ed eseguite da Maurizio Bignone. Ha contribuito anche il violoncellista Mauro Cottone. Il film è impreziosito da un brano gentilmente concesso da Giovanni Sollima e dalla casa musicale Sonzogno.

Pietro Galluccio

Valori

La campagna è famiglia, umanità, pace, salute

di Ignazio Maiorana

Lasciato, di buon mattino, l'albergo a Catania, per strada porto con me nella mente i venti di guerra dell'Ucraina che soffiano dagli incessanti notiziari televisivi. Dunque vado a respirare la pace a un'ora di strada dalla grande città. La scelta di vivere e lavorare in mezzo alla campagna è salutare, più vicina alla dimensione umana, anche se la vita immersa nella natura, in simbiosi con essa, non è sempre facile. La campagna insegna che se lavori la terra e fai pascolare gli animali, produci cibo, sostentamento. Il mondo rurale abitua anche ad affrontare e superare ogni tipo di difficoltà: dalle intemperie agli imprevisti calamitosi, alle malattie di piante e animali, alla solitudine. Già, anche alla solitudine... Ma puoi "acchiappare per la gola" i tuoi invitati con degustazioni di formaggi e ricotta fresca, grigliate sul campo nei fine settimana: ti ritroverai anche in mezzo agli stranieri che hanno saputo attraverso internet e ti raggiungono in auto grazie a *Google maps*. Li porterai in giro per l'azienda, potranno ritrovarsi ad assistere al parto di una bovina o di una pecora, prendere in mano i neonati cuccioli di una gatta o di una cagna, respirare a pieni polmoni e socializzare sotto il sole di Sicilia.

Tutto questo avviene nell'azienda zootecnica di Giuseppe Grasso (nella foto a sinistra), in contrada Palazzetto a Vizzini (CT), estesa 370 ettari, dove alleva 180 vacche, alcuni cavalli e un gruppetto di pecore, cani e gatti. Laureato in Economia e Commercio, l'imprenditore ha scelto di occuparsi della terra che l'infaticabile papà Vittorio (nella foto di alcuni anni fa col nipotino) gli ha lasciato insieme all'antica tradizione allevatoria della propria famiglia.

Giuseppe non ha abbandonato questa terra, anzi l'ha migliorata e vi ha impiantato la fissa dimora e il lavoro, ristrutturando i vecchi fabbricati e arredandoli internamente ed esternamente, facendo parlare il legno e la pietra, sapientemente utilizzati. In una parola, in quel luogo attua quotidianamente la **cura**, una parola magica che porta benessere fisico, psichico ed economico.

Giuseppe ha preso in moglie Romina, che fa la veterinaria. I tre splendidi figlioli (Vittorio, Nicolò e Olympia) nati dalla bella coppia vivono liberi e crescono seguendo i processi della natura. «Da bambino mi vergognavo di dire che mio padre faceva l'agricoltore e non amavo il suo mestiere.

Poi me ne sono innamorato. I miei figli, invece, sono orgogliosi di dire che il proprio papà fa l'allevatore e sono consapevoli del rapporto vita-morte che esiste in natura, negli animali e anche nelle piante», dice Grasso.

Mentre mi intrattengo a conversare all'aperto con Giuseppe Grasso, uno dei suoi bambini ci mostra con gioia un cagnolino appena nato, lo tiene tra le mani. Poi lo va a rimettere sotto la madre e va a cogliere delle fave verdi. Col suo senso di ospitalità mi riempie le mani e anche il cuore. «Le bucce puoi buttarle per terra, fanno concime», mi dice il piccolo. Questo particolare la dice lunga sull'educazione che ha ricevuto.

In azienda Giuseppe Grasso "vende" ➡



La campagna è famiglia, umanità, pace, salute

← anche emozioni, cioè tutto ciò che le persone non vedono e non captano in città, lo propone in campagna con semplicità e con autenticità.



Secondo lui, intrattenere in maniera originale e spontanea gli ospiti in azienda è un grande aiuto per il reddito, un valore aggiunto. Grasso porta i visitatori americani in giro per le sue terre, seduti



sulle balle di paglia su un carrellone a traino motorizzato, spiega loro la biodiversità siciliana e tutto quello che può capitare quel giorno in azienda. Compreso il loro coinvolgimento in cucina. Una ospitalità esperienziale. «Emozione e commozione degli ospiti si fondono insieme. In queste occasioni completa il turismo rurale la degustazione di buonissima ricotta

fresca fatta con latte di pecora dal mio amico Gino Salina. Me la porta lui stesso e facciamo rete. Per i nuovi amici d'oltre Oceano sono ore d'incanto – riferisce Giuseppe –. Attraverso sei agenzie turistiche continuano ad arrivare persone, stanno poche ore e vanno via piene di meraviglia, di stupore, di positività».

La carne dei suoi bovini arriva nei ristoranti siciliani più prestigiosi, tra questi la catena dello chef ragusano Ciccio Sultano che nel passato proponeva persino un menu a base di carne d'asino.

Vizzini ha dato i natali a Giovanni Verga, autore de *I Malavoglia* e di *Mastro Don Gesualdo*. In quella epoca di miseria, l'accumulo di roba era una costante caratteristica dei proprietari di terre. Qui, oggi, il valore della roba, più che il senso del possesso, assume un aspetto di condivisione, di generosità, di accoglienza. Per le conoscenze che ho, posso testimoniare personalmente almeno per le grandi tenute di Grasso e Vanadia, proprio in territorio di Vizzini.



Ospedale di Cefalù

La via della salvezza

Come evitare due passaggi a livello alle ambulanze

Per chi disgraziatamente ha bisogno di un pronto soccorso per raggiungere in ambulanza l'ospedale "Giglio" di Cefalù, si può imbattere nei due passaggi a livello sulla SS113, rispettivamente nei pressi del bivio per Castelbuono e di S. Ambrogio. A volte le barre restano abbassate per parecchi minuti che potrebbero essere fatali per delle vite umane. Il problema viene ravvisato in particolare dai cittadini provenienti da Finale, Pollina e Castelbuono.

Come si può ovviare a ciò? Sull'autostrada PA-ME, in direzione Palermo, all'altezza del torrente "Pisciotta", sul lato destro della carreggiata, esiste un cancello che chiude l'accesso alla strada, un tempo adibita a svincolo per Cefalù. Essa porta direttamente all'ospedale. Si tratterebbe, a mio modesto avviso, di mettere una sbarra a telecomando in dotazione alle ambulanze del 118 provenienti in autostrada dal lato Messina. In questo modo, con un costo irrisorio si accorcerebbero tempo e distanza senza incappare nei due passaggi a livello della strada statale. Probabilmente salvando delle vite umane.

Giuseppe Piro



Lo sfruttamento

Certi datori di lavoro "uccidono" la giovinezza e la famiglia

Passa sempre più, qui nel Sud, il messaggio secondo cui un'impresa salva il reddito se sfrutta il lavoro dei dipendenti. Come? Chiedendo loro di lavorare di più in cambio di modesta retribuzione (in parte in nero), per un numero ridotto di ore e contratti brevi. Diversamente, assicura l'azienda al lavoratore, non potrebbe accantonare un pur magro utile di esercizio a garantire occupazione. Ciò a carico, però, dei più deboli: i lavoratori.

In questo stato di cose sono fortemente messi in discussione la dignità di un giovane e il progetto di crearsi un proprio nucleo familiare. In pochi sono consapevoli che tale situazione di scontentezza e di precarietà del dipendente, alla lunga, può pregiudicare anche la qualità delle attività stesse e dunque il futuro di un datore di lavoro.

Lo stato di precariato dei lavoratori rende rischioso il ricorso al sindacato che significherebbe la probabile perdita del posto di lavoro. Per tanti giovani, infatti, la serenità offerta dal proprio impegno lavorativo è solo un miraggio. Per le loro famiglie una seria preoccupazione. Il reddito di cittadinanza è solo un "parcheggio" provvisorio che non permetterà mai la realizzazione professionale.

In questi mesi proliferano, soprattutto nel mondo della ristorazione, appetibili annunci di assunzione di personale; nella realtà, però, proprio appetibili non risultano e il successivo periodo di prova si rivela soltanto specchio per le allodole. La provvisorietà è una metodologia estesa, con retribuzione insoddisfacente e rapporto di lavoro psicologicamente coercitivo. Conquisterà il lavoro solo chi avrà resistenza, accontentandosi di quanto offre il datore di lavoro in cambio di assoluta disponibilità al sacrificio. In una parola, assuefarsi allo sfruttamento. Poi si vedrà. Intanto, offrire al padrone fedeltà e abnegazione.

L'altra faccia della "medaglia" è l'arricchimento dell'imprenditore che ingrandisce la propria azienda, incurante della sproporzione tra il proprio benessere e quello dei dipendenti che gli hanno permesso di espandere attività e reddito. Con sottomissione e sacrificio.

Che ne pensano i lettori?

Purtroppo in un paese non omogeneo come l'Italia, questa condizione lavorativa del sud è studiata a tavolino per scoraggiare i giovani, indurli a partire per il nord e fare in modo che vada avanti sempre e solo l'economia delle regioni del nord, dove i giovani che valgono vengono assunti in aziende importanti con dignitosa retribuzione. Al sud c'è chi li ricatta con stipendi da fame e contratti brevi. Questo sistema, ovviamente, condanna una parte del paese Italia allo spopolamento (i dati parlano chiaro). Non funzionando il sud, che dovrebbe essere il motore dell'economia italiana e non il fanalino di coda, funziona male anche il resto del territorio nazionale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. In molti partono per l'estero dove c'è chi li valorizza, al contrario di quanto accade in patria, purtroppo.

Alessandro Barrovecchio - Castelbuono

Più che reddito di cittadinanza lo stato dovrebbe abbassare il costo del lavoro e la burocrazia farraginoso che sta dietro a un'impresa. Poi, magari, investe e aumenta i controlli perché a quel punto i contratti fasulli non avrebbero motivo di esistere. E lo stesso con i lavoratori forestali. Assunti per 151 giornate, gli altri li paga l'indennità di disoccupazione e nel frattempo quelli lavorano in nero e tolgono lavoro agli altri ammazzando le attività in regola. Tanto vale assumerli tutto l'anno ed evitare ciò, oltretutto farebbero anche prevenzione incendi. Se non gli conviene si dedicano ad altro e lasciano il posto ad altri.

Enza Capitummino - Isello

Caro direttore, mi consenta di dissentire almeno in parte il suo ultimo commento. A volte la verità può trovarsi a metà strada. Per chi fa impresa nel settore agro-zootecnico le posso assicurare che pagare un operaio semplice (circa 90 € al giorno) è dura. In alta montagna il costo arriva a 110 €. Pensi per raccogliere nocciole, arance, mandorle o per la pulitura dei terreni come si può assicurare una paga decente all'operaio, che sicuramente li merita tutti. Io qualche idea potrei averla.

Sergio Casella - Capo d'Orlando

Quello che non hanno capito è che siamo noi il loro punto di forza. Un'azienda solida ha alla base una proprietà che valorizza e sprona il lavoro dei suoi dipendenti e non solo con benefit monetari che bene ci starebbero, ma anche e soprattutto con parole di stima e ammirazione... La disponibilità e il sacrificio solo se dall'altra parte hai di fronte persone collaborative e in grado di apprezzare il tuo sforzo. E poiché di persone del genere ne è povero il mondo, la gente "giustamente" preferisce vivere di assistenzialismo e riposarsi le ossa... Ovviamente non potrà esserci alcuna crescita professionale e non perché esiste il reddito di cittadinanza, ma perché esistono degli imprenditori che faranno di tutto per non valorizzarti e mantenerti all'angolo, sottomesso facendoti pure credere che devi esserne felice.

Marilena Castiglia - Castelbuono

Da noi è purtroppo un cardine del sottosviluppo, altrove lo stesso meccanismo è diffuso nel mercato del lavoro periferico. Ma ci ricorrono pure grandi aziende, è un problema serio soprattutto per i lavori meno qualificati, più generici, intercambiabili. Ci vorrebbero controlli più seri, alla Falcone-Borsellino, seguendo la strada dei soldi, dei finanziamenti, degli investimenti, per scoprire la ricchezza in nero.

Mimmo Castiglia - Castelbuono

Caporalato, sfruttamento della manodopera. Reato penale... tanto per cambiare. Nel marasma delle illegalità e delle assurdità sociali, diventa sempre più difficile sopravvivere. Di contro, c'è chi vive nel lusso e sprofonda nel benessere, ostentando uno stile di vita fatuo e inconsistente. Mah... ci sono risposte a queste contraddizioni umane? Ci sono possibili soluzioni? Quale futuro per il pianeta Terra? Sicuramente, imprenditori di sé stessi in una società improntata sul business e sul consumismo dissennato. Sono cambiate le figure professionali, ma non gli strumenti educativi e di formazione. La cultura e la mentalità imprenditoriale sono fondamentali e non sono requisiti comuni, ma le politiche sociali sono, purtroppo, orientate ad accentuare diseguaglianze e a perseguire interessi privati... "Pecunia regina mundi". **Mimma Di Figlia - Bompietro**

Lo sfruttamento

Certi datori di lavoro “uccidono” la giovinezza e la famiglia

← Il guaio è che tanti immigrati vanno a sostituire quelli che lasciano per non subire altri soprusi.

Alfredo Di Gangi - Palermo

Poveri figli nostri! Non siamo stati capaci di consegnare loro una società degna di tale nome.

Come non condividere questa riflessione? Il mondo ci è sfuggito di mano. I giovani non hanno alcuna certezza e vivono senza grandi progettualità, limitandosi al quotidiano. Ci mancava solo la guerra. La loro è una vita inversa rispetto alla nostra. La nostra generazione ha vissuto sempre in un crescendo sociale ed economico, i nostri ragazzi purtroppo sono costretti a vivere l'esatto contrario.

Padroni e governanti non hanno voluto né saputo spianare la strada ai giovani. Il mondo della ristorazione poi, da quello che leggo, si lamenta perché non trova giovani disposti a lavorare.

Non raccontano però quali sono i termini dei contratti, quante le ore lavorative e il salario inadeguato. Ci raccontano la storia che la messa in regola costa più dello stipendio, e lì la colpa è della politica del lavoro. Si vedono tagli ovunque, in tutti i settori, e i prezzi lievitano. Noi ormai abbiamo vissuto la nostra storia lavorativa e familiare, ma i nostri figli? Privati anche della possibilità di sognare una vita normale, senza sfarzi, ma dignitosa.

Maria Pina Ignatti - Castelbuono

Purtroppo un fenomeno sociale che sappiamo esiste da sempre. La Sicilia è storicamente stata un ottimo terreno di cultura per questa piaga sociale e il recente cortometraggio sullo sfruttamento dei bambini nelle miniere di zolfo ne sono testimonianza, così come per le raccogliatrici di fiori di gelsomino di Milazzo. Speriamo in un futuro di riscatto e di giustizia sociale più umano.

Santino Leta - Castelbuono

C'è una ricetta per superare questo? E chi dovrebbe evitare? Una risposta a queste due domande c'è, ma questa è un'altra storia. È la solita

brutta storia che circola in tutto il nostro Paese (non solo al Sud), per cui come “popolarmente” si dice da noi ci sono molti “fessi” e parallelamente molti “furbi”. Con buona pace del diritto e del dovere di chi i diritti dovrebbe farli rispettare.

Camillo Mammarella - Roma

Vero è, anche, che il costo per mettere in regola un dipendente è spropositato ed è il più alto d'Europa da almeno 30 anni. Negli anni 90 ingaggiare un operaio costava 17 euro a giornata, mentre in Spagna, per esempio era di 3 o 4 euro.

Giuseppe Li Rosi - Catania

Ignazio, le cose, purtroppo, non sono sempre così semplici. Non metto in dubbio la veridicità di ciò che scrivi, ma i casi di fallimento non si possono trascurare, e sono continuamente in aumento. L'economia non è più quella dei tempi floridi e le difficoltà sono reali. Ci sono imprenditori che riducono i propri margini di guadagno e, pur di non mettere a disagio i propri dipendenti, mantengono fissi i salari e in qualche caso – quelli che ancora possono permetterselo – hanno erogato delle una-tantum. I tempi sono difficilissimi e bisognerebbe distinguere tra i profittatori e gli altri. Quali sarebbero i rimedi onesti? Non lo so, non sono un economista, ma quello di garantire il lavoro e la libera impresa sarebbe il compito attualissimo della politica.

Marcello Panzarella - Trabia

Magari fossero maligne illazioni le tue! Purtroppo è la cruda realtà.

Nicolò Seminara - Gangi

Caro amico, tu sai che è la politica che deve cambiare per prima...

Rosario Spatafora - Villabate

In quest'Italia questo è raro che avvenga. Non ci sono facili alternative all'essere imprenditori di sé stessi. I ragazzi si devono svegliare, si devono dare una mossa, devono avere visioni che dovranno trasformare in sogni desiderabili per poi faticare per realizzarli. La mia famiglia ha questa esperienza ... e la fatica non è mai a buon mercato. In caso contrario si rimane gregari (bene che vada) di chi attua questo percorso. Non esiste la pietà nei confronti della lamentela.

Franco Virzì - San Cataldo

Reddito di cittadinanza?

“Poco alla volta i partiti saranno costretti a riconoscere che è una misura che funziona”.

«Dopo le recenti dichiarazioni di Berlusconi, anche Micciché comincia ad accorgersi dell'importanza del Reddito di cittadinanza fatto dal M5S e da Conte. Bene, poco alla volta tutti saranno costretti a riconoscere che si tratta di uno strumento che funziona». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars Nuccio Di Paola, a commento delle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Ars al quotidiano *La Stampa*.

«Micciché – dice Di Paola – ammette chiaramente che il suo elettorato riconosce l'importanza di questo strumento che fino a poco tempo fa anche il suo partito osteggiava nettamente. È probabilmente il primo passo verso il pieno riconoscimento da parte sua dell'utilità di questa norma. Al netto di qualcosa che può essere sempre essere migliorata – continua Di Paola – il reddito di cittadinanza è una misura che funziona e che specie nel pieno della pandemia ha salvato tantissime famiglie dalla disperazione. La verità è che quasi tutti i partiti, Fratelli d'Italia in primis, vogliono smontarlo, come vogliono smontare altre ottime misure targate M5S, come il bonus 110% che ha rilanciato l'edilizia ormai quasi in coma, non perché non sono cattive norme, ma perché hanno paura che i cittadini ne riconoscano i meriti, come stanno facendo in misura sempre maggiore».

Tony Gaudesi

La sopravvivenza umana

La terra, culla del nostro cibo

di Ignazio Maiorana

La Sicilia possiede tanto da assicurare risorse alla ristorazione, al turismo e all'occupazione. Possiede la terra, quindi agricoltura ed allevamento estensivo e pure la pesca. Contadini, allevatori e pescatori sono gli angeli della nostra salute. Fanno sacrifici che nessuno vede. Dovremmo tenerne conto quando ci sediamo a tavola. Loro sono lì con noi, dobbiamo sempre ringraziarli fino a che non scompariranno.

La Sicilia possiede anche l'acqua, ma non la raccoglie e non la risparmia. Questa Isola non sempre ha cura dei suoi tesori naturali, sembra un Continente... incontinente.

E poi c'è il fuoco, quello naturale dei vulcani e quello dei piromani. Quest'ultimo viene appiccato per distruggere la natura. Nella natura sono compresi l'uomo e gli animali, ma gli incendiari non capiscono, perché sono... bestie.

Malgrado gli aspetti negativi che porta con sé, la Sicilia non affonda. Non affonda perché si alleggerisce di una certa parte di alimenti buoni per esportarli fuori dalla Sicilia, dove i consumatori capiscono meglio la qualità, li pagano subito e a prezzi maggiori. Noi siciliani ci accontentiamo del peggio che giunge dall'estero a prezzi più accessibili, non importa se ci fanno ammalare e la salute costa cara se spendiamo denaro per curarci al nord. La sanità in Sicilia è una manna, ma non i malcapitati utenti.

La Sicilia non affonderà perché sa sopravvivere ad ogni evenienza drammatica, è resistente a tutto... E se mancherà il cibo, ha a disposizione cinghiali e daini a volontà. Quando non mancherà il pane, ci sarà almeno il companatico...



La guerra? Nella seconda mondiale abbiamo accolto gli americani che ci hanno portato le tavolette di cioccolato e siamo diventati una loro "stella", poi ci avevano offerto anche i missili Cruise e li abbiamo rifiutati. Ci stiamo adattando ai cinesi, agli arabi, agli inglesi, ai tedeschi e ancora agli americani. Ci adatteremo anche ai russi? Siamo abituati ad ogni dominazione, subordinati per convenienza. In caso di necessità, recupereremo miniere e fiammiferi di zolfo per accendere il fuoco o il gas. Per quest'ultimo torneremo a sfruttare i giacimenti del territorio di Gagliano Castelferrato (EN). Il petrolio lo abbiamo anche nella piana di Gela e in mezzo al nostro mare. Non mancano persino le raffinerie a Milazzo e a Priolo, se non vogliamo recuperare quelle gesi. In ultima analisi, abbiamo sole per il fotovoltaico e vento per l'eolico. Non ci manca proprio nulla!

Ci manca il lavoro? Tranquilli! Abbiamo indennità di disoccupazione, forestale, reddito di cittadinanza e pensioni. Di cielo ne abbiamo ancora a sufficienza e di santi in abbondanza... Ma il cibo, non dimentichiamolo, arriva sempre e comunque se si lavora la terra e se si allevano gli animali.

Emergenza agro-zootecnica in Sicilia

“Cosa metteremo in pentola?” La parola agli allevatori

In questi giorni, i dirigenti degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura dell'Isola hanno incontrato gli imprenditori zootecnici per raccogliere segnalazioni e proposte per la soluzione di problematiche che assumono sempre più crescenti dimensioni. Ciò al fine di redigere un documento complessivo da sottoporre al Governo regionale e all'ARS per i relativi provvedimenti possibili. L'invio di tale operazione è stato il dr. Nino Colombo, ex capo del Servizio Zootecnico presso l'Assessorato regionale Risorse agricole, persona di quarantennale esperienza nel settore e oggi in pensione, chiamato dal dirigente generale Cartabellotta a fare da mediatore e da portavoce tra le aziende private e l'istituzione pubblica. «Per la prima volta viene adottata questa metodologia di confronto collaborativo – sostiene il dr. Colombo – che mira ad ascoltare la categoria direttamente nel proprio territorio e a portare la sua voce ai vertici istituzionali regionali e alla politica».

Dopo questa prima fase che si è svolta a stretto giro di tempo, il 'panorama' regionale di criticità emerse e le relative misure proposte verranno illustrate in un documento finale di sintesi da consegnare al Governo della Sicilia e all'ARS per i necessari interventi urgenti.

Lo scopo finale di questo raccordo è di contribuire al miglioramento dello stato di salute del mondo agricolo, di non far chiudere le aziende e assicurare alla popolazione isolana l'alimentazione di provenienza territoriale, cercando di salvare le produzioni genuine, la salute dei consumatori e le loro tasche.

Gli incontri tra funzionari e operatori agricoli, svoltisi in quasi tutta la regione, sono stati molto partecipati e ricchi di contributi da parte di allevatori e tecnici. Presto si avrà l'idea complessiva sulla sofferenza della zootecnia in Sicilia, documentata dalle testimonianze dirette raccolte sul territorio, e i suggerimenti per non far chiudere i battenti alle aziende.



L'incontro a Palazzolo Acreide (SR)



Lo spazio ai politici

Le relazioni pericolose di Musumeci



Con un lungo post pubblicato il 16 maggio sui social network, il Presidente della Commissione regionale antimafia, Claudio Fava, interviene nel dibattito sul ruolo di Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro nella politica regionale e sulle relazioni degli stessi con il Presidente della Regione. Ecco come:

“Non sono d'accordo con i toni di questo coretto perbenista, e a tratti stucchevole, che se la prende con i pregiudicati per mafia, rei – dopo aver scontato interamente e dignitosamente la loro pena – d'aver ancora voglia di parlare di politica. Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri non sono stati condannati all'esilio, alla gogna civile o all'obbligo perpetuo del silenzio ma alla galera. L'hanno scontata e – pena accessoria – non potranno più né votare né essere eletti. Ma conservano il pieno diritto (come osserva il professor Fiandaca) di dire quello che pensano. Meno comodo è prendersela con chi è andato a cercarli, a richiederne benedizioni e raccomandazioni elettorali: ed infatti sui questuanti eccellenti tacciono tutti, compresi i columnist della nobile stampa antimafiosa.

Una decina di giorni fa c'è stato un incontro all'hotel delle Palme. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci è andato in udienza da Marcello Dell'Utri, che lo ha benevolmente accolto; Musumeci ha chiesto un'intercessione con Berlusconi per la propria ricandidatura e il suddetto Dell'Utri gliel'ha concessa passandogli al telefono il Cavaliere. A causa di questo siparietto palermitano, la pubblica riprovazione s'è rovesciata solo su Dell'Utri mentre il Musumeci, furbo e muto, ha provato a farla franca.

Io la penso esattamente all'opposto, e pazienza per gli irriducibili del moralismo antimafioso che la prenderanno male: ovvero, per me Dell'Utri può parlare con chi vuole, è un suo diritto. Il Presidente della Regione Siciliana, lui no, non può parlare con chi vuole, soprattutto se il suo interlocutore è un condannato in via definitiva per mafia. Avergli chiesto un'intercessione, un favore, un'apertura di credito politico su Roma ne fa, subito, un presidente dimezzato, un candidato compromesso, un uomo di parte. E della parte sbagliata.

Sono d'accordo anche con il giudice Morvillo. Musumeci si tenga lontano, il 23 maggio e il 19 luglio, da chi ricorda i nostri morti. Se frequenti i condannati per mafia non hai titolo per frequentare il ricordo delle vittime di mafia. Provare a fare l'una e l'altra cosa è solo una bestemmia. Delle peggiori.”

Claudio Fava

Appello alla città di Palermo

di Antonella Leto, attivista per i beni comuni



Abbiamo bisogno di una rivolta morale e civile, di una rivolta delle coscienze. Di dimostrare che Palermo non è disposta a tornare nel più lugubre passato, ma che, al contrario, è capace di imprimere una svolta radicale per connettersi ad un futuro equo, solidale e sostenibile.

Non c'è tempo per indulgere nella ricomposizione di soggettività implicate con un sistema clientelare, politico-mafioso, che fa l'occholino al fascismo e al razzismo. Un sistema che dovrebbe provare vergogna a riproporsi a 30 anni dalle stragi di Falcone e Borsellino sdoganando, con gli argomenti del garantismo costituzionale chi, avendo scontato una pena, sarebbe legittimato ad avere un ruolo politico e far da padrino di una alleanza interessata esclusivamente alla gestione del potere e del denaro. Non è una questione in punto di diritto, è una questione morale.

È necessaria una rivolta delle coscienze perché tutte e tutti sanno, sia a Palermo che nel Paese intero, cosa vuol dire non prendere le distanze da quel mondo, che non spara più e non compie stragi perché si è trasformato nella mafia politico-finanziaria che investe in borsa, fonda e controlla società, permea ampi settori dell'economia legale con il potere del denaro, della corruzione, delle coperture politiche. Un potere che in questi anni ha sicuramente arricchito qualcuno ma che ha messo la Sicilia in ginocchio; ultima per occupazione, servizi, tutela della salute, dei diritti, dell'ambiente.

Per combattere la mafia e contrastarne il potere, bisogna seguire la traccia dei soldi, diceva Giovanni Falcone; e i soldi in arrivo a Palermo sono quelli dei

lavori già finanziati per la mobilità sostenibile, un miliardo di euro per le linee tranviarie e il completamento dell'anello ferroviario, quelli dei fondi del PNRR e della programmazione EU 2021-27, quelli, se cambiasse l'attuale quadro politico che li ha mantenuti in mano pubblica, della privatizzazione dei beni e dei servizi pubblici locali. Una espropriazione di beni di appartenenza collet-

tiva in favore di quel libero mercato che in Sicilia ha dato prova di essere al centro dei peggiori interessi illeciti; basti pensare al settore dei rifiuti e delle discariche, dell'energia, dell'acqua, della sanità e tanto altro per dire basta privatizzazioni.

Può sfiorarci il “dubbio” che ci sia un interesse a gestire queste ingenti risorse pubbliche anziché in favore di una rivoluzione rivolta alla sostenibilità ambientale, alla tutela dei diritti e del lavoro per continuare a favorire un modello di sottosviluppo già ampiamente sperimentato in questi anni?

Non c'è più tempo per comprendere che i tempi che viviamo, il 2030 segnerà il punto di non ritorno rispetto alla crisi climatica, richiedono una svolta immediata rispetto al modello di sviluppo estrattivo e distruttivo imposto dall'economia lineare e dal malaffare, che concepisce le nostre risorse primarie come merce dalla quale estrarre il massimo profitto e la vita delle persone precarie a vita.

La politica deve essere onesta (è una precondizione, non un optional), al servizio della comunità, deve garantire i diritti, mantenere in mano pubblica i beni comuni e i servizi pubblici locali, fare perno su di essi per avviare la conversione ecologica, contrastare il collasso climatico, creare lavoro e benessere in un nuovo equilibrio con l'ambiente. La politica deve devolvere sovranità ed essere partecipativa, agita da tutte e tutti per il bene collettivo, e la comunità Palermo deve prendere voce e ruolo, perché se le persone non si interessano della politica, certa politica venderà il futuro e la dignità di tutti noi al miglior offerente e non ci sarà più tempo per tornare indietro.

La donna e il cibo

*Immagini proposte
da Anna Modica*



**Scrivere
per
l'Obiettivo!**

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Claudio Fava, Angelo Forgia, Pietro
Galluccio, Tony Gaudesi, Antonella Leto,
Anna Modica, Giuseppe Piro**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.